



Don Giovanni Mattiolo

salesiano

* 2 Marzo 1920

† 24 Novembre 2014

Il 27 novembre 2014 si sono celebrati i funerali del nostro confratello don Giovanni Mattiolo nel suo amato paese Coriano d'Albaredo d'Adige (VR) dove la comunità parrocchiale ha dato una bella testimonianza di quanto vi fosse amato e non solo dai parenti. Il Vicario Ispettoriale, don Jean Rebellato, partendo dalla Liturgia della Parola del giorno, ha detto che «le scelte compiute dall'uomo... saranno presto vagliate dal Figlio dell'uomo che sta per "venire su una nube con grande potenza". Il Vangelo ci avverte che la venuta è improvvisa, imprevedibile. E tuttavia ci sono, per chi sa leggerli, dei segni che la preannunciano, aiutando così i discepoli a giungere preparati all'incontro con il Signore della storia. Il Signore invia alla Chiesa e all'umanità non solo questi segni, ma anche dei profeti in grado di riconoscerli... Don Giovanni, rispondendo alla chiamata di Dio, con la professione dei voti è diventato uno di questi testimoni. La vita religiosa, infatti, annuncia il Regno facendo proprie le scelte di Gesù di essere povero, casto e obbediente. Un'impostazione di vita percepita da don Giovanni come la sua via e perciò perseguita con determinazione, soprattutto quando, per qualche probabile incomprensione, dovette ripercorrere parte del suo cammino formativo.

Giovanni è nato ad Albaredo d'Adige il 3 marzo 1920 da papà Luigi e mamma Lucia Giron. La famiglia era composta da altri fratelli e due sorelle. A sedici anni inizia l'aspirantato ad Este; casa nella quale fece anche il noviziato. Il 19 agosto 1939 fece la prima professione; poi il tirocinio nella casa di Legnago e la teologia a Monteortone. Giovane sacerdote è stato inviato dapprima a Castello di Godego per tre anni e, successivamente, a Venezia S. Giorgio e Verona Don Bosco come insegnante. Negli anni del tirocinio, infatti, gli era stata riconosciuta una buona propensione per l'attività didattica. Continuerà a svolgere questo ruolo, spesso con il compito di curare anche l'animazione pastorale, fino all'età di 74 anni.

Solo due brevi interruzioni: un anno per conseguire la licenza in teologia alla Crocetta di Torino e l'equipollenza, cioè per aver il titolo che lo abilitasse alla docenza, e di due anni nel 1986, quando l'ispettore, che non riusciva a trovare un cappellano per una grande casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice (70 suore e tutti gli ordini di scuole, dalla materna alla scuola superiore), si è rivolto a lui per svolgere questo ministero: "Conosco il suo zelo e l'amore per il sacramento della Riconciliazione. So della sua fedeltà per lunghi anni a T. (paese in cui andava regolarmente) e in altre comunità religiose. Sono certo che Lei farà bene ...".

Raggiunta l'età in cui era opportuno un distacco dalla scuola, Don Giovanni è stato inviato a Venezia Castello per aiutare i confratelli nelle parrocchie affidate ai salesiani. La sua parrocchia di riferimento è stata S. Francesco [di Paola]. Con il suo servizio semplice, puntuale, grazie anche alla disponibilità a trascorrere ore nel confessionale, è diventato un punto di riferimento per tante persone. Due testimonianze: "La sua presenza assidua in Chiesa permetteva a tante persone di avvicinarlo e accedere al Sacramento della Confessione, nel quale metteva tutta la sua saggezza. Riscaldava il cuore con il suo modo di presentarti Gesù

misericordioso. Era un Sacerdote colto ma umile, veniva sempre incontro con un sorriso”.

“Ricordo una persona, un sacerdote, molto umile e mite nell’incontro con le persone. Aveva una capacità di ascolto nella quale rivelava la sua saggezza e la sua paternità. Evidentemente salesiano nel suo modo di approcciarsi ai ragazzi; essi lo vedevano come un nonno paziente. Spesso, quando al pomeriggio andava ad aprire la chiesa di san Francesco, amava trascorrere qualche tempo ad osservare i ragazzi mentre giocavano nel campo dell’oratorio e con loro scambiava qualche battuta, raccoglieva informazioni sull’andamento scolastico. Era una di quelle persone, di quei salesiani, non molto appariscenti, ma che ti accorgi quando mancano”.

Don Giovanni ha trascorso gli ultimi anni della sua vita nella casa A. Zatti di Mestre. Le condizioni di salute non gli consentivano di proseguire il servizio presso la parrocchia. Riservato nella vita quotidiana, ha riversato nelle pagine di una agenda la sua ricca vita interiore. Pagine riempite senza lasciare spazi vuoti, con una grafia bella, ordinata; senza correzioni, ma con qualche asterisco per rimandare ad una nota aggiunta successivamente a piè pagina. Pur risentendo della sua malattia, questi testi testimoniano l’intenso e continuo dialogo con il Signore.

Prima di nominare alcuni temi ricorrenti, permettetemi un ricordo personale. Circa dieci giorni fa ero passato a visitarlo. Stava prendendo degli antibiotici che provocavano uno stano effetto: lo facevano parlare in continuazione. Da tempo egli stentava ad esprimersi in modo comprensibile; mi ha colpito perciò sentirlo ripetere in continuazione, in modo chiaro e con ritmo incalzante, sempre le stesse parole: “dobbiamo ricominciare”, “perdono ... ci vuole il perdono” “bisogna convergere”. Pur pronunciate mentre vaneggiava, avevo la forte impressione che queste parole non

uscissero dalle sue labbra come un consiglio, un'indicazione data ad altri, né come un proposito, ma come una sintesi di vita. Quando ieri il suo direttore mi ha passato la sua agenda, con i testi delle preghiere composte in questi anni, giorno dopo giorno, ho capito il momento vissuto dieci giorni fa: in quelle parole c'era la tensione della sua vita, talmente radicata in lui da emergere anche nell'incoscienza.

Posta all'inizio della giornata, la preghiera era per Don Giovanni accoglienza del dono di Dio e risposta all'Amore che lo chiamava. Riporto solo qualche espressione: i temi ricorrenti sono pochi, le sfumature cambiano continuamente.

“Giorno nuovo: vita nuova! Signore, grazie anzi tutto per il dono della vita. Nel nuovo giorno possa essere meglio guidato dal tuo Spirito di sapienza. Possa essere più paziente, sebbene il vivere e il convivere si fanno più monotoni e in certi momenti più fastidiosi”; qualche giorno dopo “c'è ogni mattina un po' di stupore (a 90 anni!): il dono della vita! Signore, il tuo Spirito sorgente di grazia e di santità mi illumini, mi sorregga, mi aiuti a compiere gesti di bene verso tutti”; ancora “Signore, che il mio vivere sia buono, anzi santo” “Aprendo gli occhi alla luce del nuovo giorno, rivolgo a Te lo sguardo con fiducia”. Ogni giornata era, dunque, per lui una opportunità da cogliere: quel “dobbiamo ricominciare” era l'espressione di un cammino interiore coltivato per decenni.

Anche il modo di rapportarsi con le persone, ora lo sappiamo con certezza, era frutto della sua preghiera: “Quanto vorrei essere, vivere e operare con sapienza e serenità, in tutto ogni giorno; rispetto sincero per tutti e attenzione rispettosa all'opinione degli altri ... Signore, grazie a Te.”

I due cardini della sua vita interiore, presenti costantemente sono la gratitudine a Dio per il dono della vita, per il creato, per i segni del suo amore, per il sostegno quotidiano, per l'azione

continua dello Spirito; e la fiducia nella misericordia. Voleva che questa nota della sua vita spirituale fosse ricordata nell'annuncio funebre: "ha sempre desiderato di poter celebrare un bel giorno la bontà e anzitutto la misericordia del Signore". "Ha terminato (la sua vita) chiedendo perdono e grazia, sperando nella bontà e nella misericordia del Signore, affidandosi al suo amore misericordioso". Un testo più volte rivisto e corretto in questi ultimi 12 anni.

Alla conclusione della prima lettura l'apostolo Giovanni è invitato dall'angelo a scrivere: "Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello". Carissimo Don Giovanni, nel ringraziarti per tutto quello che sei stato e hai fatto a favore delle case salesiane in cui sei vissuto, per il bene che hai voluto ai ragazzi e alla Congregazione, per la tua testimonianza di fedeltà allo spirito e al metodo educativo di Don Bosco, siamo certi che queste parole, rese attuali nella celebrazione liturgica, sono rivolte in modo speciale a te e sono coronamento di ciò che sei stato in mezzo a noi. *Beato te, invitato al banchetto di nozze dell'Agnello»*.

In una delle sue preghiere "per ogni sera e per l'ultima sera", che porta in calce la data dell'11 febbraio 2005, così scrive:

Donami, Signore buono, il conforto della tua misericordia e della tua benevolenza, anche se non sono riuscito a far bene fruttare, con alacrità e saggezza, i talenti che mi hai affidati. Mostrami, carissimo e clementissimo Signore un raggio, almeno un raggio del tuo splendore divino, ma prima ancora confortami con un raggio del tuo amore misericordioso. Rivelami che il raggio di vita immortale, il raggio di intelligenza che mi hai consegnato, cancellando tutti i miei errori o silenziose disubbidienze, tutte le mie vili fiacchezze e indolenze, permettimi concedermi che almeno voglia, Signore, almeno possa dir Ti un grazie commosso nello stesso tempo che devo chieder Ti un perdono anche se non bene o del tutto meritato.

Poiché, durante questa mia lunga vita mortale e immortale - quanta fede nella risurrezione dovette avere quest'uomo! - tante volte mi hai fatto fremere di stupore e di trepidazione, di audace e umile preghiera e di sincera trepidazione di non essere del tutto o pienamente a Te gradito, Ti prego concedermi che venga il giorno, l'ora, il momento in cui, per me, per tua inesauribile misericordia possa stupito, pienamente commosso celebrare la tua inesauribile e stupenda generosità misericordiosa.

Innanzitutto la tua sapiente bontà, Signore! Pure inesauribile la tua immensa misericordia. Tante volte Ti ho detto, ti ho promesso di collaborare con Te con tutte le forze, che Tu hai dato, nel tempo che Tu mi concedi. Possa essere partecipe per la tua misericordia, almeno per la tua misericordia, delle tue felicità.

Amen

Caro don Giovanni: così amiamo ricordarti con tanta riconoscenza e tu, accolto come non dubitiamo dal misericordioso Signore Gesù nella dimora preparata per te nella Casa del Padre suo (Gv 14,1-6), non dimenticarti di noi.

*Comunità Salesiana
di Venezia Castello*

Dati per il necrologio

***Don Giovanni Mattiolo,
salesiano***

Nato il 2 Marzo 1920

Morto il 24 Novembre 2014

75 anni di vita religiosa come salesiano di don Bosco

64 anni di sacerdozio